

PREGHIERA PER L'UNITÀ E PAZIENZA ECUMENICA

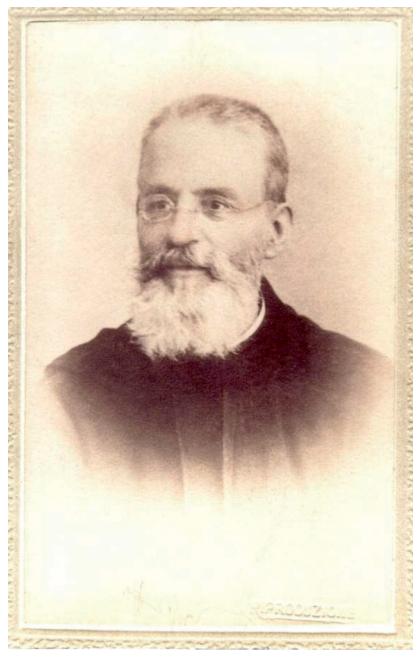
*Secondo il p. Cesare M. Tondini de' Quarenghi,
a 50 anni dal Decreto del Concilio Vaticano II
sull'ecumenismo*

Un'occasione per riscoprire l'ardore 'ecumenico' ante litteram del p. Tondini per risvegliarci e confermarci nell'impegno ecumenico, perché fa parte del nostro carisma barnabita.

Rileggendo, studiando e meditando spesso il prezioso Decreto che il Concilio Vaticano II cinquanta anni fa' ha dedicato all'ecumenismo (*Unitatis redintegratio*, UR), – il **primo decreto ecumenico della storia della Chiesa cattolica**, approvato da Paolo VI e dai Padri conciliari il **21 novembre 1964**, unito alla Costituzione dogmatica sulla Chiesa (*Lumen gentium*, LG) – e risalendo al pensiero espresso dal barnabita p. Cesare M. Tondini (1839-1907) in vari suoi scritti a proposito dell'unione delle Chiese, nell'intento di coinvolgere il maggior numero di fedeli nella preghiera per la grande causa dell'unità, colpisce, al di là di alcune espressioni legate al suo tempo che invitano al *ritorno dei dissidenti ortodossi russi*, la saggezza e la rettitudine dell'illustre Confratello nella sua capacità di andare, già allora, all'essenziale richiesto per sciogliere i nodi di ogni divisione nella Chiesa e oggi confermato soprattutto dal movimento definito 'ecumenico'.

Al p. Tondini, conscio della complessa problematica, piaceva andare al centro o alle fondamenta della grave difficoltà ecclesiale e di conseguenza richiamare i fedeli con vera passione all'**impegno possibile a tutti**, quello della **preghiera regolare** e dell'esercizio della **pazienza** fiduciosa. Sorprende l'attualità del suo modo di risvegliare l'attenzione a favore dell'unità, di proporre e di motivare tale sollecitudine, in una parola l'affinità con i testi conciliari che seguiranno, non solo, ma addirittura ancora prima della nascita

del *Movimento ecumenico* (Edimburgo 1910), del *Movimento di fede e costituzione* (Losanna 1927) e dell'istituzione del *Consiglio ecumenico delle Chiese* (Amsterdam 1948). Stupisce la ricchezza delle sue sagge intuizioni che ora possiamo con-



p. Cesare Tondini de' Quarenghi

statare tutte recepite dal Concilio. E oggi immagino quanto potrebbe suggerire il p. Tondini ai fratelli ortodossi giunti finalmente alla vigilia della celebrazione del loro *Sinodo*

pan-ortodosso, previsto nel 2016, di portata storica.

**nelle vene della nostra storia
scorre sangue ecumenico**

A proposito della preghiera per l'unità e dell'esercizio della pazienza, il p. Tondini, nonostante i limiti accennati e in sintonia col pensiero del passionista p. Ignatius Spencer (1799-1864), convertito dall'anglicanesimo e impegnato per la causa dell'unione, ha anticipato da vero pioniere dell'*ecumenismo spirituale* le proposte in tale senso (cfr. UR 8), soprattutto nell'impostazione dell'attuale *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, ad opera dei pp. Jones Spencer e Paul Wattson (1863-1908) pure loro già anglicani, ma in seguito definita meglio dall'Abbé Paul Couturier (1881-1953), con l'esplicito invito a **tornare tutti all'unico centro, a Gesù Cristo**. Le loro proposte risalgono al 1907 e al 1934.

Tocca a noi, Chierici Regolari di S. Paolo, riscoprire l'ardore 'ecumenico' ante litteram del p. Tondini per risvegliarci e confermarci nell'**impegno ecumenico, perché fa parte del nostro carisma**. Nelle vene della storia del nostro Ordine religioso infatti, dalla originaria *rifirma* proposta dal S. Fondatore e grazie in particolare all'opera appassionata dei pp. Gregorij Agostino Šuvalov (1804-1859), Carlo Schilling (1835-1907) e Cesare Tondini (1839-1907), ma anche alla testimonianza esemplare dei pp. Paolo Stub (1814-1892), Giuseppe Gran-

niello (1834-1896), Carlo Moro (1827-1904), Pio Mauri (1840-1916), Gregorio Almerici (1822-1917), Pasquale Scarpati (1835-1918), Paolo Fumagalli (1837-1904), Albert Du Bois (1849-1927), Giovanni Semeria

confermo l'entusiasmo, a conoscere con stupore la storia dei confratelli che nel passato hanno lavorato con vigorosa convinzione per la causa ecumenica fino all'offerta della vita e a valorizzare i loro insegnamenti

di S. Paolo, l'apostolo dell'unità della Chiesa!

la pazienza non è rassegnazione

Il p. Tondini nel 1876 aveva pubblicato a Parigi un volume prestigioso dal titolo: *Le Pape de Rome et les Papes de l'Église orthodoxe d'Orient*, che oggi meriterebbe una attenta rilettura nel clima del dialogo teologico cattolico-ortodosso in atto e anche delle recenti controversie ecclesologiche tra i Patriarcati di Mosca e Costantinopoli, proprio sulla questione del primato. Alla conclusione aveva aggiunto una ricca *Appendice* riservata alla preghiera per l'unità, con alcune notizie storiche relative alle "umili origini" dell'*Associazione di preghiere in onore di Maria Immacolata per il ritorno della Chiesa greco-russa all'unità cattolica* (pp. 313-433), fondata dal p. Švalov presso la nostra chiesa dedicata a S. Paolo nella Capitale francese. Il p. Tondini ne porterà avanti l'opera con grande passione e col darle ampio respiro, precisando: «*Associazione di preghiere non è un'opera personale, non è l'opera di un ordine religioso, fosse anche il nostro; essa è un'opera cattolica, eminentemente cattolica, cioè universale*».

Tengo a ribadire che pur essendo datata e pertanto limitata, scritta ovviamente nel contesto della mentalità e degli orientamenti della Chiesa cattolica di allora, con l'invito al *ritorno all'unità cattolica*, ancora refrattaria all'azione 'ecumenica' da lei definita *pancristiana*, la pubblicazione rivela tuttavia la sorprendente e coraggiosa perspicacia del nostro geniale Confratello relativa al senso profondo della preghiera confidente per l'unità, come incoraggiamento al dialogo e sostegno nell'affrontare la complessità del problema, con i dovuti richiami, le precisazioni e le chiarificazioni, rifiutando, diremmo oggi, ogni tipo di **ecumenismo impaziente e selvaggio** che mira ad anticipare e a realizzare l'unità a suo modo, interpretando arbitrariamente il decreto UR del Concilio e prescindendo dalle indicazioni del Magistero come, ad esempio, quelle del *Direttorio ecumenico* (1993) a cura del Pontificio Consiglio per l'unità e della Lettera Enciclica *Ut unum sint* (1995) di Giovanni Paolo II. Anche nei nostri giorni infatti non è raro



Lodi - facciata della chiesa di S. Francesco

(1867-1931)..., **nelle nostre vene scorre sangue ardente di passione per la causa della piena e visibile unità della Chiesa.** Un particolare: il p. Granniello, futuro cardinale, aveva scritto col proprio sangue, come si usava allora, l'atto di offerta della propria vita per la causa dell'unità.

L'anelito ecumenico dei nostri Studenti

Negli incontri formativi annuali organizzati presso lo Studentato teologico internazionale romano, dedicati in particolare alla preparazione dei nostri Studenti alla Professione solenne, che prevedono pure un corso intensivo di teologia ecumenica anche in chiave barnabita, grazie all'articolata programmazione e all'invito del p. Maestro Giovanni Villa e della Comunità formatrice, ho potuto constatare ripetutamente e con soddisfazione quanto i nostri giovani confratelli religiosi, provenienti dalle Province dei diversi continenti, siano interessati, e ne

ispirati a tale intento con **sorprendente lungimiranza.**

Dal Concilio in poi il Magistero della Chiesa cattolica non cessa di ricordare ai suoi figli che il cammino verso l'unità è «**un imperativo della coscienza cristiana, un imperativo della carità, una priorità della Chiesa, una necessità dichiarata**» (Giovanni Paolo II), «**un imperativo morale in risposta alla chiamata del Signore**» (Benedetto XVI). L'ecumenismo quindi "non è un'appendice o un accessorio", non è un campo riservato solo agli specialisti e agli esperti: «**non possiamo desistere dal nostro sforzo ecumenico**» (Papa Francesco). Il Concilio ha ribadito in modo esplicito e vincolante che il ristabilimento dell'unità è «**da promuoversi fra tutti i cristiani**», e tale «**sollecitudine**» «**riguarda tutta la Chiesa, sia i fedeli sia i pastori e tocca ognuno**» (UR 1.5), perché «**se i cristiani ignorano la chiamata all'unità rivolta loro dal Signore, essi rischiano di ignorare il Signore stesso**» (Papa Francesco). A maggiore ragione riguarda i Barnabiti, discepoli

sentire sbuffare e fremere cristiani scontenti e impazienti a tale proposito, che pretendono pericolosamente di indicare soluzioni radicali, affrettate e devastanti, col rischio di generare nuove divisioni.

Secoli di separazione infatti, con tutte le loro relative complicazioni e difficoltà, soprattutto di ordine storico e teologico, non possono essere dissolti con un colpo di bacchetta magica! Non basta dire o gridare "basta!" Essi esigono studio e discernimento serio, ma soprattutto **prudenza e tanta pazienza**, oltre che sincera revisione di vita, rinnovamento della mente, ammissione delle colpe, richiesta di perdono e guarigione. Papa Francesco ha precisato che «*la pazienza non è rassegnazione. L'impaziente vuole tutto subito, tutto in fretta. Chi non conosce la saggezza della pazienza finisce per comportarsi come i bambini capricciosi... Dio non agisce come uno stregone. Dio ha il suo modo di andare avanti: la pazienza. La vita cristiana deve svolgersi sulla musica della pazienza*» (Omelia del 17 febbraio 2014). Dio è paziente e sa come guidare la sua Chiesa che è una e unica (LG 8; UR 3), verso il ristabilimento della piena unità visibile. Il Concilio mettendo in guardia da qualsiasi «*leggerezza o zelo imprudente*», ha invitato a «**non porre alcun ostacolo alle vie della Provvidenza**» e a «**non recare pregiudizio ai futuri impulsi dello Spirito Santo**» (UR 24). A noi spetta lasciarci guidare da Dio, **agire con Dio** e attendere fiduciosi. I progressi ecumenici avvenuti in questi decenni sono sotto gli occhi di tutti, ma non possiamo accontentarci. I muri si sono abbassati e si stanno costruendo ponti! Dialogando nella verità e con carità, i cristiani stanno scoprendo sempre meglio che la polifonia è una ricchezza quando gli accordi, pure nella diversità delle voci, nascono dall'unica nota fondamentale.

Dio agisce con sapienza e pazienza

«*La divisione – ha affermato il Concilio – contraddice apertamente alla volontà di Cristo, ed è di scandalo al mondo e danneggia la santissima causa della predicazione del Vangelo*

ad ogni creatura. Il Signore dei secoli però, che con sapienza e pazienza persegue il disegno della sua grazia verso di noi peccatori, in questi ultimi tempi ha incominciato a effondere con maggiore abbondanza nei cristiani tra loro separati l'interiore ravvedimento e il desiderio dell'unione» (UR 1). «*Bisogna conoscere l'animo dei fratelli separati. A questo scopo è necessario lo studio che deve essere condotto secondo la verità e con l'animo ben disposto. In questo modo si verrà a conoscere meglio il pensiero dei fratelli separati e a loro verrà esposta con maggiore precisione la nostra fede*» (UR 9).

la riflessione del p. Tondini

Il testo che segue e non esito a definire singolare, tradotto dall'originale francese ripreso dalle pagine dell'Appendice nel volume citato (pp. 317 ss.), è del p. Tondini. Sono facilmente riconoscibili i passaggi che maggiormente **anticipano non poche affermazioni del decreto del Concilio Vaticano II**. Tornano ad

ti" all'anima della Chiesa col desiderio che possano far parte anche del corpo della Chiesa; ma anche espressioni o argomenti vitali come: santità, grazia, salvezza, intenzione, coscienza, volontà, buona fede, cooperazione, fiducia, azione, sofferenza, errore, ostinazione, colpevolezza, indifferenza, egoismo, pigrizia... Ma ora cedo la parola al p. Tondini. I titoletti inseriti nel testo e le espressioni evidenziate in neretto sono del sottoscritto.

* * *

la guida e l'esempio dei santi

«*Nelle cose che hanno per fine la salvezza delle anime, **le migliori guide sono i santi**. Nessun santo ha tracciato un piano dettagliato di ciò che si dovrebbe fare per assicurare il ritorno della Chiesa greco-russa all'unità cattolica, ma molti santi hanno intrapreso e condotto a buon fine innumerevoli opere di apostolato. Molti santi sono arrivati anche a esercitare un influsso tale sui loro contempora-*



Lodi - interno della chiesa di S. Francesco

esempio, oltre a quello della preghiera e della pazienza 'ecumenica', col richiamo all'esperienza dei santi e a lasciarsi guidare da loro, importanti temi nodali relativi alla verità, all'appartenenza dei "fratelli separa-

nei che alcuni eventi offrono molte somiglianze con quello che noi desideriamo, condotti e, si potrebbe dire, generati dalla saggezza che ha guidato alla scelta dei mezzi e dalla decisa volontà nel farne uso.

Se non mi inganno, **come l'accordo unanime dei Dottori della Chiesa** su un punto dottrinale costituisce un argomento sicuro a favore della verità di quella dottrina, **così l'accordo unanime dei santi** sull'utilizzo di certi mezzi per raggiungere dei fini analoghi a quello che impegna pure noi, costituisce un argomento sicuro a favore della saggezza soprannaturale di questi stessi mezzi.

Di tutti i mezzi impiegati dai santi nelle loro imprese, il più importante è sempre stato quello della **preghiera**. Fermarmi a provarne l'efficacia è pressoché inutile, perché mi sto rivolgendo a dei cristiani. Inoltre ritengo ugualmente superfluo ricordare le qualità che deve avere la preghiera al fine di essere efficace presso Dio. Tutto ciò è conosciuto e non sarebbe molto vantaggioso ripeterlo qui. Mi limiterò di conseguenza a evidenziare, a proposito della preghiera, una disposizione che accompagnava sempre quella dei santi, ma che, essendo particolarmente necessaria nel nostro caso, potrebbe facilmente mancarci. Si tratta della **pazienza**.

Quando i santi chiedevano a Dio qualche grazia, avevano cura di **identificare talmente la loro volontà con la volontà divina**, che essi non desideravano in realtà che quello che Dio voleva. Questa disposizione di spirito e di cuore è particolarmente necessaria a tutti coloro che si propongono di lavorare efficacemente per la riunione delle Chiese. La ragione è che nulla ora maggiormente Dio e ci ottiene più abbondantemente i suoi favori dell'aver nei suoi confronti i sentimenti di un bambino verso suo padre. Ciò non significa che dobbiamo considerare e trattare Dio come un padre ed essere impazienti se i nostri desideri, anche i più legittimi, non sono esauditi prontamente come noi vorremmo. Nel nostro caso, una simile disposizione non si spiegherebbe che con



Lodi - chiesa di S. Francesco: cappella dell'Immacolata dove riposa il corpo del p. Cesare Tondini de' Quarenghi

una **segreta sfiducia** nella sua bontà verso i nostri fratelli separati. Noi proveremo un sentimento che non oseremo neppure formulare, tanto meno ammettere. Ciò corrisponde-



Lodi - chiesa di S. Francesco: lapide della tomba del p. Cesare Tondini de' Quarenghi

rebbe ad amare le anime più di Dio, e che a noi la loro salvezza stia maggiormente a cuore che a Dio stesso.

le qualità del pensiero divino

Questo punto è così importante che merita di essere chiarito ulteriormente. Nulla può negare che, anche **permettendo il male, Dio ha il potere di farlo tornare a vantaggio delle anime**. La divisione che da secoli affligge la Chiesa è certamente un male, un grande male. Non dimentichiamo tuttavia che l'umanità non ha ancora terminato il corso della sua esistenza quaggiù. Nella vita individuale, **certe cadute sono state il punto di partenza di splendide santità** e più di un santo ha attribuito l'ardore della sua penitenza e l'eroismo delle sue virtù all'umiliante esperienza del peccato. Perché non credere che **i grandi smarrimenti religiosi gioveranno** a delle intere nazioni e che esse troveranno nel ricordo e nell'esperienza di questi smarrimenti il segreto di virtù e di espiazioni che le riscatteranno nel logorio del tempo?

Dio è paziente, si dice con ragione, perché è eterno e davanti a lui non c'è né passato né avvenire, ma tutto è presente a lui nello stesso tempo. Ora, **più i santi si avvicinano a Dio, più il loro pensiero partecipa alle qualità del pensiero divino**: esso si allarga, scopre degli orizzonti sconosciuti, trova delle ragioni e degli accostamenti che spiegano i misteri della Provvidenza nel guidare l'umanità. La luce cresce; da lì l'accordo perfetto della ragione con la fede, dell'intelligenza con il cuore; da lì, presso i santi, la pace, il bene e un'ardita fiducia nella bontà divina che ci stupisce e forse ci scandalizza, perché noi applichiamo a Dio la misura della nostra intelligenza e del nostro cuore!

Ma tutto ciò, si dirà, riguarda l'avvenire; il nostro pen-

siero si ferma con tristezza al presente, ricorda la separazione dieci volte secolare, vorrebbe trovare delle ragioni e delle spiegazioni che ci spingono a sopportare l'attesa e, mantenendo viva la nostra pazienza, assicurassero alla nostra preghiera questa fiducia senza la quale ogni preghiera è vana.

Dio ama le anime

Non posso trattare qui un tema che richiederebbe lunghe esposizioni. C'è tuttavia nella Scrittura una parola che solo essa ha e vale più di mille ragioni. Dio vi è nominato come "Colui che ama le anime": Deus qui amas animas (Sap 11,27). E se questa parola ha bisogno di un commento autorevole che ci faccia cogliere i tesori di consolazione che essa contiene e ci permette di applicarli ai nostri fratelli separati, è Dio stesso che ce lo procura per la bocca del primo dei Papi, San Pietro. In effetti, quando il principe degli Apostoli, obbedendo all'ordine del Signore, giunse a Cesarea per aprirvi per primo le porte della Chiesa ai pagani battezzando il centurione Cornelio e i suoi compagni: "In verità - disse - io credo che Dio non fa preferenza di persone, ma che in tutte le nazioni chi lo teme e pratica la giustizia gli è gradito" (At 10,34-35). **Non è mai dunque l'errore involontario** che può rendere le anime colpevoli davanti a Dio e meritare i suoi rigori, **ma soltanto l'ostinazione nel non accettare affatto la verità quando essa è loro sufficientemente dimostrata.** Ora, in quale misura la verità appare ad ogni anima e quale è il grado dell'ostinazione o della buona fede nell'errore?

Qui noi arriviamo a toccare gli insondabili misteri della coscienza individuale e **il giudizio delle coscienze appartiene soltanto a Dio.** Fortunatamente è a Lui che noi lasciamo questo giudizio. I nostri fratelli separati hanno tutto da guadagnare ad essere giudicati da "Dio che ama le anime", piuttosto che da noi...

se Dio continua a differire l'avvento dell'unità

Se malgrado le nostre preghiere Dio continua a differire l'avvento "di un solo gregge e di un solo pastore", oltre al fatto che esse possono servire ad affrettare il compimento di questa promessa nell'avvenire, esse **serviranno certamente a ottenere a un buon numero di nostri fratelli separati la grazia di appartenere all'anima della Chiesa. Separati esterna-**



Parigi - chiesa di S. Paolo

mente e senza loro colpa dalla vera Chiesa sulla terra, se essi "temono Dio e operano la giustizia", erediteranno le sue promesse nel cielo. Questo pensiero è sufficiente per sostenere la nostra pazienza e farci pregare con fiducia.

buona fede e verità

Inoltre il mistero che nasconde i **segreti delle anime** deve stimolare il nostro zelo e portarci anche a unire,

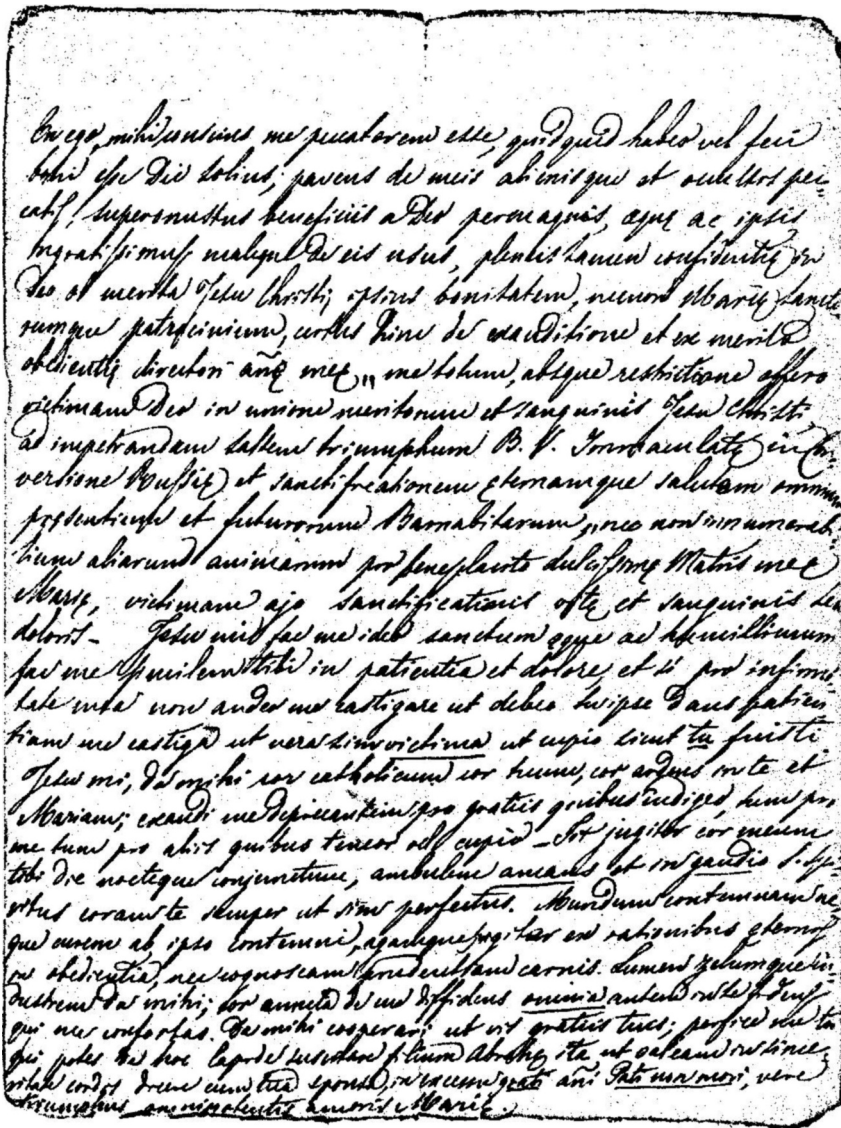
se occorre, l'azione alla preghiera. Si parla molto della **buona fede**, il cuore vorrebbe incontrarla dappertutto, ma Dio la trova dappertutto? La trova almeno nella misura in cui noi vorremmo credere che essa ci sia? Qui il cuore potrebbe essere un cattivo consigliere. Si crede facilmente quello che si desidera, ma **credendo troppo facilmente alla buona fede si rischia di cadere praticamente nell'indifferenza per la sorte dei nostri fratelli separati.** Speriamo, ma temiamo che la nostra speranza non ci faccia trascurare di cooperare, nella misura delle nostre forze, alla loro salvezza eterna e non serva in realtà che a coprire il nostro egoismo e la nostra pigrizia. È sufficiente, a tale proposito, ricordarsi che i giudizi di Dio non sono quelli degli uomini.

In fine, nella migliore delle ipotesi, **non c'è un abisso tra la buona fede nell'errore e il possesso della verità?** Si prova pietà sulla sorte di coloro che ignorano gli elementi delle scienze fisiche e naturali, e si è indifferenti alla sorte delle anime che hanno delle credenze religiose erronee! La verità non ha dunque influenza sulla nostra felicità anche quaggiù? E bisognerebbe non fare caso ai **mezzi di salvezza più sicuri, più abbondanti,** che non si trovano che nella sola vera Chiesa di Gesù Cristo?

nell'anima e nel corpo della Chiesa

Ma coloro per i quali scrivo queste pagine non hanno alcun bisogno di tali argomentazioni. Rassicurati a proposito dell'utilità delle loro preghiere essi vorrebbero che mi fermassi a provare che **non è indifferente appartenere anche al corpo della Chiesa o esserne separati.** Il Calvario ci mostra quanto vale una sola grazia ed essi lo sanno. Che cosa può aggiungere la mia parola alla voce del sangue di Gesù Cristo?

Perché la nostra preghiera a favore dei nostri fratelli separati porti dei veri frutti, essa deve essere sostenuta da una **fiducia paziente e incrollabile nella bontà divina.** Come i santi, noi



manoscritto del p. Cesare Tondini che contiene l'offerta della propria vita a Dio per la causa dell'unità dei cristiani

attingeremo questa fiducia pensando che Dio è il Padre sia dei nostri fratelli separati che nostro; noi la attingeremo anche nell'intima convinzione della santità e del valore dell'opera alla quale noi lavoriamo; noi la attingeremo nell'esempio dei santi che ci hanno preceduto e che tanto hanno pregato, agito e sofferto per questa stessa causa; infine nella certezza, basata sulla fede, che la nostra cooperazione, fosse anche minima, non è affatto vana. Potremmo apportare forse soltanto dei desideri, ma presso Dio alle volte i desideri contano più dell'azione stessa».

* * *

mendicante di preghiere

Nell'anno della sua ordinazione sacerdotale (1862), all'età di 23 anni, il p. Cesare Tondini, pure lui **vir desideriorum** come il p. Grigorij Agostino M. Šuvalov, così definito da Pio IX, era arrivato a stabilire di rinnovare **tre volte al giorno l'offerta della propria vita a Dio per la causa dell'unità dei cristiani**: «Intendo coll'offrire il mio sangue che Dio mi faccia degno di darlo in unione a quello di Gesù Cristo per

questo fine». In tale contesto mi piace accostare il ricordo di questi padri desiderosi, al p. **Pietro Favre S.J.** (†1546), ora santo, denominato *l'homme de désirs*. Mosso unicamente dal grande desiderio dell'unione e di compiere così la volontà di Dio, il p. Tondini ripeterà puntualmente la sua offerta fino al termine della vita, in particolare durante la celebrazione della divina liturgia, al momento dell'elevazione del calice. Traslato da Roma a Lodi, dal 28 marzo 2013 – giovedì santo – le sue spoglie ora riposano ai piedi dell'Immacolata, nella cappella a lei dedicata nella splendida chiesa di S. Francesco, chiesa della sua prima messa, ma il suo spirito è più vivo che mai.

Concludendo la riflessione qui riportata a proposito della necessità della preghiera per l'unità e della pazienza richiesta da tale gravoso impegno, il p. Tondini, che si definiva «**mendicante di preghiere, soprattutto dei bambini**», ha aggiunto le seguenti espressioni di incoraggiamento che fanno leva sul valore dell'umiltà (pp. 332-333).

entusiasmarsi per la grande causa dell'unità

«È bello entusiasmarsi per una grande causa, e quella della riunione delle Chiese ne è una. Non è mai tuttavia a un facile entusiasmo che si chiederanno aiuti efficaci per un'opera di lungo anelito, irta di ostacoli e di difficoltà. Il tempo di fare appello all'entusiasmo verrà e noi lo speriamo, presto. Nell'attesa, ricordiamoci della pazienza dei santi, di coloro soprattutto che hanno pregato tanto, hanno agito e sofferto per la causa della riunione delle Chiese. **Lavoriamo, preghiamo e speriamo, ma come degli operai che posano le fondamenta di un edificio il cui compimento esigerà l'opera di lunghi anni, forse di un'altra generazione. Non ci sono edifici senza fondamenta, e se noi possiamo ammirare i superbi monumenti che decorano le nostre capitali e sfidano i secoli, non siamo debitori soltanto al genio che li ha progettati, ma anche all'umile operaio che ha lavorato alla posa delle fondamenta. Il compito al quale invito i fedeli è il più ingrato, ma è il più necessario, il più meritorio e, per far-**



p. Cesare Tondini tra operai presso Belgrado, 1883

la breve, **il più simile** a quello che si è scelto il nostro divino modello Gesù Cristo».

la via maestra dell'ecumenismo

Mi preme concludere con un'ulteriore conferma della lungimiranza ecumenica del p. Tondini. Aveva scritto che **«più i santi si avvicinano a Dio, più il loro pensiero partecipa alle qualità del pensiero divino, si allarga, scopre orizzonti sconosciuti, trova ragioni, accostamenti, spiegazioni...»**. Ciò vale anche a proposito di tutti i testimoni e gli operai che lavorano sinceramente a favore dell'unità cristiana, presenti tra i pastori, i teologi e i fedeli delle diverse Chiese o Comunità ecclesiali.

Nella Conferenza mondiale di *Fede e costituzione* di Edimburgo (1937) si è affermato: **«Noi discutiamo e deliberiamo e ciò è giusto. Ma non è con la capacità inventiva o con gli aggiustamenti che possiamo unire la Chiesa di Dio. Solo avvicinandoci maggiormente a lui possiamo avvicinarci maggiormente fra di noi»**. In quella di Lund (1952) si ribadirà: **«L'unità della Chiesa ci verrà donata da Dio e il modo migliore di prepararci ad essa non è quello di elaborare dei piani di riunificazione, ma quello di avvicinarci sempre più a Cristo e, di conseguenza gli uni agli altri in lui»**. A Santiago de Compostela (1993): **«Dobbiamo crescere**

in santità... Avvicinandoci a Dio, ci avvicineremo, o piuttosto saremo attratti ad avvicinarci fra di noi. È impossibile un'autentica esistenza cristiana senza un'autentica spiritualità che ponga Dio al posto che gli spetta, al primo posto e al centro della nostra vita personale e comunitaria...per guardare con gli occhi di Dio, ascoltare con le orecchie di Dio, sentire con il cuore di Dio». Quanto all'espressione **«fratelli separati»**, che Sorella Maria dell'eremo francescano di Campello non voleva né dire né sentire, e invece risulta ancora nella traduzione italiana, il testo latino del Concilio ha preferito quella più attenta e sfumata, **«fratres seiuncti»**, cioè fratelli che non sono in piena comunione. Giovanni Paolo II arriverà a chiamarli **«fratelli ritrovati»** (cfr. *Ut unum sint* 41-42).

La saggia preveggenza e l'acutezza dell'**insegnamento 'ecumenico'** del p. Tondini e dei Confratelli citati, avvalorata dall'esempio della loro vita santa, è tuttora illuminante e stimolante: aiuta a credere, a collaborare nel ricucire con pazienza le ferite della separazione e a perseverare nella preghiera **«sperando nel miracolo dell'unità»** che, al dire di Francesco, «è già cominciato», perché «ai nostri giorni il sangue di molti cristiani è diventato seme dell'unità». La via maestra dell'ecumenismo è quella della santità.

Enrico Sironi

ANNIVERSARI 2014

Anniversari di Professione Religiosa

70°

- P. BRAMBILLA Luciano 8 settembre 1944
- P. MARZORATI Luigi 4 novembre 1944
- P. MANCINO Giovanni 21 dicembre 1944

60°

- P. VERHOEVEN Bernard 21 settembre 1954
- P. BRENNIA Cesare 7 ottobre 1954

50°

- P. COLPANI Giuseppe Andrea 29 settembre 1964
- P. FONTANESI Lino 29 settembre 1964
- P. ZARDI Mario 29 settembre 1964
- P. PESSINA Gianfranco 7 ottobre 1964

Anniversari di Sacerdozio

50°

- P. RICCI Gabriele 22 febbraio 1964
- P. RINALDI Giorgio 22 febbraio 1964
- P. SCOTTI Angelo 22 febbraio 1964
- P. SINISGALLO Salvatore 22 febbraio 1964
- P. TRIGLIONE Michele 22 febbraio 1964
- P. TRUFI Ferruccio 22 novembre 1964

25°

- P. KOSEK Robert Boguslaw 4 marzo 1989
- P. ESPEN Mauro 23 luglio 1989
- P. NUNES GONÇALVES Carlos Luiz 19 agosto 1989
- P. RAMOS DAS MERCES José Adelson 26 agosto 1989
- P. SAUD RAMIREZ Juan 18 novembre 1989
- P. CARNELLI Alfio 7 dicembre 1989
- P. REGAZZONI Mauro 7 dicembre 1989